

Il riconoscimento alla società di Vellezzo Bellini che trasforma rifiuti agroalimentari e fanghi in fertilizzanti e biometano

Sostenibilità, ad “Acqua e Sole” primo premio di Assolombarda

LASTORIA

Stefano Romano / PAVIA

L'azienda lombarda più innovativa nel campo dell'economia circolare è pavese: **Acqua e Sole**, società di Vellezzo Bellini del gruppo Neorisorse, è stata premiata da Assolombarda con il “Fulvio Bracco Award” nella categoria sostenibilità. Un riconoscimento in qualche modo “doppio”: per la ricerca e l'innovazione nel processo di trasformazione dei rifiuti in fertilizzanti ed energia, e anche per il lavoro “rigenerativo” sul territorio.

L'ATTIVITÀ

Acqua e Sole, semplificando all'eccesso, trasforma gli scarti dell'industria agroalimentare e i fanghi dei depuratori civili in fertilizzanti per l'agricoltura. L'energia necessaria per portare a termine la trasformazione è prodotta dallo stesso processo di lavorazione in quantità maggiore di quella necessaria: le eccedenze vengono immesse in rete come energia da fonti rinnovabili. Avanza comunque qualcosa: biometano che, una volta purificato, viene utilizzato come carburante.

IL RICONOSCIMENTO

Il “sistema **Acqua e Sole**” è

stato selezionato tra centinaia di candidature da un comitato scientifico presieduto da Ferruccio De Bortoli e composto da Mirja Cartia d'Asero (amministratore delegato del Gruppo 24Ore), Giuseppe De Bellis (direttore di Sky TG24), Claudia Parzani (presidente di Borsa italiana) e Ferruccio Resta (presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane). Questa la motivazione del

premio di Assolombarda: «Il progetto ha lo scopo di rende-

re carbon-free il territorio ospitante e costituire un esempio partecipato di bio-economia e simbiosi industriale. L'iniziativa mira a promuovere una continua e costante ricerca di processi innovativi nel trattamento di rifiuti e nella produzione di energia da fonti rinnovabili all'interno di un rapporto simbiotico e rigenerativo con il territorio. Un recupero delle sostanze organiche e degli elementi nutritivi che vengono restituiti alla filiera

agroalimentare nel pieno rispetto dei principi dell'economia circolare e dell'efficienza nell'uso delle risorse».

IL PROCESSO INDUSTRIALE

Ma qual è il processo industriale grazie al quale dei rifiuti si trasformano in fertilizzanti? «Noi riceviamo scarti dalle industrie agroalimentari e fanghi dai depuratori civili che altrimenti dovrebbero essere smaltiti – spiega Federica Barone, ingegnere, responsabile sviluppo di Acqua e Sole –. I materiali prima vengono igienizzati per garantire la sicurezza al momento dell'immissione in agricoltura e poi stabilizzati per evitare odori molesti. Tutti i materiali vengono analizzati prima di entrare in impianto per aver la certezza che siano rispettati tutti i limiti di legge sulla presenza di metalli pesanti, residui di idrocarburi e molecole nocive. E ogni carico è tracciato per consentire i controlli da parte delle autorità». Terminati i controlli inizia il processo di trasformazione. «I materiali vengono miscelati con vapore ad alta temperatura e poi immessi in biodigestore ad alta temperatura, 55 gradi. Terminato il processo, il digestato è pronto per essere iniettato in campo: iniettato

e non sparso per ridurre ulteriormente il rischio di odori molesti. I risultati agronomici sono ottimi e il prodotto è gratuito per gli agricoltori che risparmiano il 70% di fertilizzanti chimici».

E l'energia necessaria per far funzionare i biodigestori? «Nel processo di biodigestione si produce biometano che alimenta tutti i nostri impianti. E quello in eccesso viene immesso nella rete nazionale. E, una volta purificato, è anche possibile utilizzarlo come carburante dai nostri distributori». —

L'IDEA DI NATTA

Ispirazione dall'intuizione di un Nobel

Il progetto di Acqua e sole nasce dall'eredità di Giulio Natta, capostipite e premio Nobel con Karl Ziegler nel 1963 per le scoperte nel campo della chimica e della tecnologia dei polimeri. Giulio Natta credeva nell'importanza dell'osservazione della natura circostante, e nell'applicazione di modelli simili per fini scientifici. Su pensiero si basano i principi di tutte le attività di Acqua & Sole: riportare un equilibrio tra uomo e natura cercando di utilizzare la miglior tecnologia possibile.



Nell'impianto Acqua e Sole di Vellezzo Bellini, energeticamente autonomo, lavorano 25 addetti che in un anno trasformano più di 100mila tonnellate di scarti agroalimentari e fanghi da depurazione in fertilizzanti per l'agricoltura che permettono di evitare l'uso di fertilizzanti chimici

